

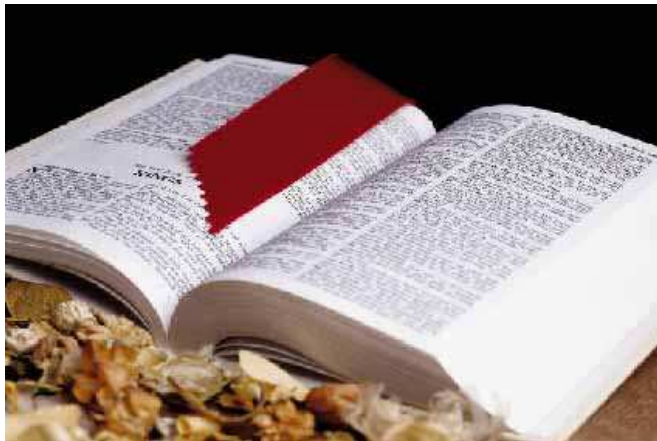
LA CONFESSIONE

SOLO DIO PUÒ PERDONARE

La confessione biblica – nell'Antico come nel Nuovo Testamento – è resa solo a Dio, per qualsiasi genere di peccato. Poiché solo Dio può leggere i cuori, è chiaro che solo Lui può stabilire se esiste vero pentimento e quindi perdonare.

"Il cuore dell'uomo inganna più d'ogni altra cosa: è incorreggibile. Chi può comprenderlo? Ma io, il Signore, conosco i sentimenti e i pensieri segreti dell'uomo. Così posso trattare ciascuno secondo la sua condotta, in base al risultato delle sue azioni." (Geremia 17:9-10 - TILC)

"Al Signore, ch'è il nostro Dio, appartengono la misericordia e il perdono..." (Daniele 9:9 - NR)



Nella Bibbia **non c'è un solo esempio di confessione resa ad un uomo che abbia facoltà di perdonare o comunque di dare assoluzioni**. I dottori della legge giudei, che non credevano nella divinità di Gesù, Lo accusavano di bestemmia proprio perché perdonava essendo, ai loro occhi, solo un uomo! Ma Gesù, ovviamente, era anche Dio, quindi sapeva leggere nei cuori e poteva perdonare.

Tuttavia, l'atteggiamento dei dottori della legge dimostra che l'assoluzione dei peccati data da un uomo è al di fuori della mentalità biblica... di più: essa è considerata una

bestemmia, perché chiunque lo fa, si mette al posto di Dio.

"Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: - Figliuolo, ti sono rimessi i tuoi peccati -. Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: - **Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?** -. Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel Suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: - Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: ti sono rimessi i peccati o dire: alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati... - Ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua -. " (Marco 2:5-11 - BG)

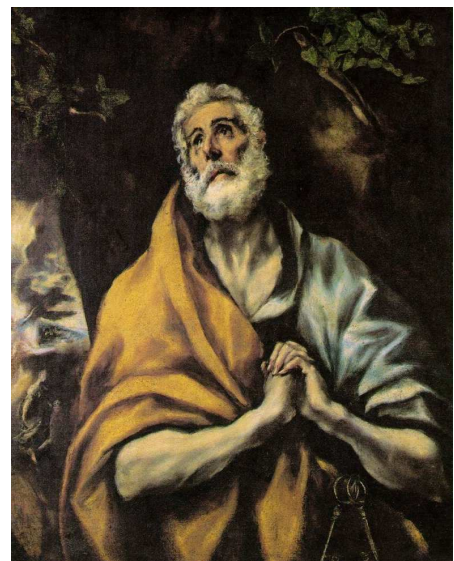
Foto: Il Fariseo e il pubblicano – Gustav Doré

ESEMPI BIBLICI RELATIVI ALLA CONFESSIONE

I sacerdoti addetti al tempio dell'Eterno non furono mai da Lui autorizzati a raccogliere confessioni o ad impartire assoluzioni. Il peccatore che portava il suo sacrificio al tempio, confessava al Signore i peccati, mettendo le proprie mani sulla testa dell'animale, che simboleggiava il Salvatore.

I peccati confessati erano quindi simbolicamente trasferiti dal peccatore alla vittima e dalla vittima al santuario (vedi studio a parte). Davide, per esempio, come del resto tutti i patriarchi, confessava a Dio direttamente i propri peccati:

"Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto: - Confesserò al Signore le mie colpe - e tu hai rimesso la malizia del mio peccato." (Salmo 32:5 - BG)

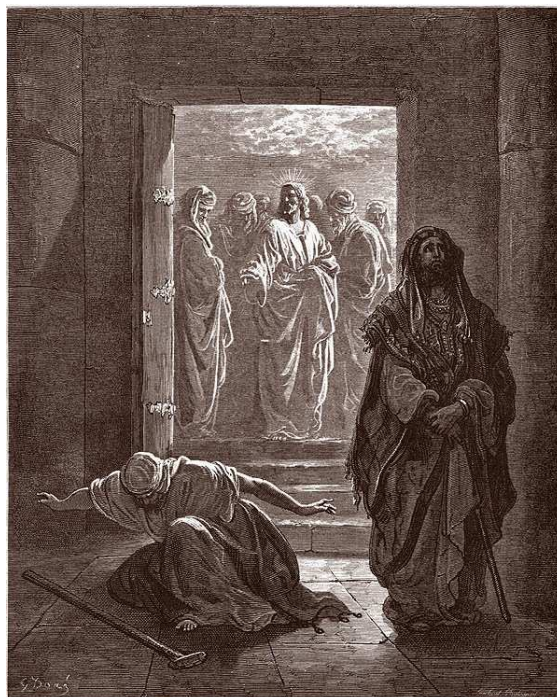


Gesù raccontò la parabola del fariseo e del pubblicano. Il fariseo, dottore della legge, si gloriava davanti a Dio della propria giustizia, del proprio attaccamento alla legge di Dio, si gloriava perfino di non essere come il pubblicano. Questi ultimi infatti erano molto disprezzati in Israele, perché – esattori delle tasse per conto dei Romani – approfittavano della situazione per derubare il popolo ed arricchirsi. Anche in questo caso, l'esempio riportato da Gesù dimostra che la confessione valida è quella resa a Dio SENZA intermediari umani:

"Ma il pubblicano, stando da lungi, non ardiva neppure alzar gli occhi al cielo; ma si batteva il petto, dicendo: - Oh Dio, sii placato verso me peccatore! - Io vi dico che questi scese a casa sua giustificato, piuttosto che quell'altro (*il fariseo*); perché chiunque s'innalza sarà abbassato, ma chi si abbassa sarà innalzato." (Luca 18:13-14 - L)

Pietro, giunto in Samaria, fu avvicinato da Simone, un mago che si era unito alla chiesa, il quale gli chiese se era possibile ricevere dallo Spirito Santo, dietro pagamento di danaro, la facoltà di operare miracoli. Inorridito da tale richiesta, Pietro lo esortò a rivolgersi a Dio per ricevere il perdono del suo atteggiamento:

"Ravvediti dunque da questa tua malvagità e prega Dio che, se è possibile, ti sia perdonato il pensiero del tuo cuore." (Atti 8:22 - ND)

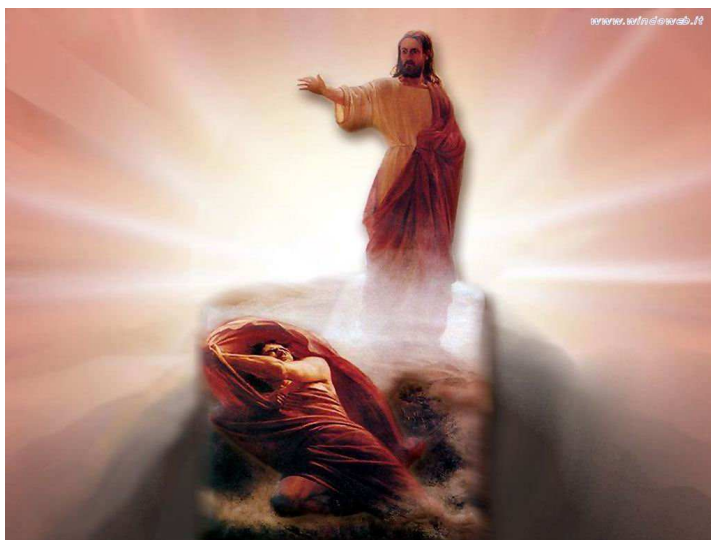


IL PERDONO È GRATUITO

Il peccato ha come conseguenza la morte: **ogni peccato** per il quale non si prova dispiacere (non esiste pentimento) e che quindi non viene confessato, è mortale! La distinzione fra *peccato veniale* e *peccato mortale* è dunque fittizia e non riposa sull' insegnamento biblico.

"Il salario del peccato è la morte, ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore." (Romani 6:23 - L)

Come conferma questo passo, poiché siamo salvati per grazia, senza alcun merito da parte nostra, è chiaro che il perdono è un dono gratuito, non occorrono complicate penitenze per assicurarcelo: **un dono non si paga!** Un regalo si potrà accettare o rifiutare: è una scelta nostra, ma non si potrà mai pagare, perché sarebbe un'offesa verso Chi è tanto generoso nei nostri confronti. E poi questo dono ha un valore incalcolabile: nessun essere umano ha i mezzi per ripagare il Signore.



Non esiste peccato troppo grave da non essere perdonato dal Signore, in presenza di un pentimento sincero (UNICA CONDIZIONE per ricevere tale dono); esempi del genere abbondano nella Bibbia, basta pensare al ladrone sulla croce. Il perdono di Dio è gratuito, perché il nostro castigo è stato messo sulle spalle di Gesù, il nostro Salvatore. Lui sì ha pagato! Egli ha subito la morte che doveva colpire noi: Lui è stato trattato come noi meritavamo, affinché noi potessimo essere trattati come Lui merita!

"Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti. Noi tutti come pecore eravamo erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, e l'Eterno ha fatto ricadere su di lui l' iniquità di noi tutti." (Isaia 53:5-6 - ND)

"Ravvedetevi dunque e convertitevi, perché i vostri peccati siano cancellati." (Atti 3:19 - NR)

PROMESSE DI PERDONO

Ecco alcuni dei numerosi, bellissimi passi biblici che dimostrano la prontezza del Signore a concederci un perdono del tutto gratuito; la Sua grande misericordia è a nostra disposizione:



"L'Eterno è pietoso e clemente, lento all'ira e di gran benignità. Egli non contende in eterno, né serba l'ira Sua in perpetuo. Egli non ci ha trattato secondo i nostri peccati, né ci ha retribuiti secondo le nostre iniquità. Poiché quanto i cieli sono alti al di sopra della terra, tanto è grande la Sua benignità verso quelli che lo temono. Quanto è lontano il levante dal ponente, tanto ha Egli allontanato da noi le nostre trasgressioni. Come un padre è pietoso verso i suoi figliuoli, così è pietoso l'Eterno verso quelli che Lo temono." (Salmo 103:8-13 - L)

"Se tieni conto delle colpe, Signore, Signore, chi potrà vivere ancora? Ma Tu sei colui che perdona e noi potremo servirti. Con tutta l'anima spero nel Signore e conto sulla Sua parola." (Salmo 130:3-5 - TILC)

"Lasci l'empio la sua via e l'uomo iniquo i suoi pensieri: e si converta all'Eterno che avrà pietà di lui, e al nostro Dio ch'è largo nel perdonare." (Isaia 55:7 - L)

"Venite quindi e discutiamo assieme, dice l' Eterno, anche se i vostri peccati fossero come scarlatto, diventeranno

bianchi come neve; anche se fossero rossi come porpora, diventeranno come lana." (Isaia 1:18 - ND)

"Nessun Dio è come te, Signore: tu cancelli le nostre colpe, perdoni i nostri peccati. Per amore dei sopravvissuti del Tuo popolo, non resti in collera per sempre ma gioisci nel manifestare la Tua bontà. Avrai di nuovo pietà di noi: calpesterai le nostre colpe e getterai i nostri peccati in fondo al mare." (Michea 7:18-19 - TILC)

"Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità." (1 Giovanni 1:8-9 - NR)



IL PECCATO IMPERDONABILE

Gesù parla di un solo peccato che non può essere perdonato: il peccato contro lo Spirito Santo. Vediamo di capire di che cosa si tratta:

"Perciò io vi dico: ogni peccato e bestemmia sarà perdonata agli uomini; ma la bestemmia contro lo Spirito non sarà perdonata. Ed a chiunque parli contro il Figliuol dell'uomo, sarà perdonato; ma a chiunque parli contro lo Spirito Santo, non sarà perdonato né in questo mondo né in quello avvenire." (Matteo 12:31-32 - L)

Dio Padre ha mandato il Suo unico Figlio nel mondo con il compito di rivelare all'umanità il Suo vero carattere, il profondo significato della Sua legge e lo spirito che l'animava. E, dopo aver rivelato questo nella Sua vita, Cristo aveva il preciso scopo di pagare con la *propria* morte la *nostra* trasgressione della legge di Dio (immutabile nelle sue esigenze in quanto specchio del carattere divino, che ovviamente non muta con il tempo). Prima di lasciare questa Terra, il Salvatore promise un Consolatore, un intermediario fra Lui e l'umanità: lo Spirito Santo (vedi Giovanni 14:16-17).

Ora, chi rifiuta l'opera dello Spirito Santo nella sua vita e continua a rifiutarla fino al suo ultimo respiro, non potrà essere perdonato, né quindi salvato, semplicemente perché **avrà scelto di rifiutare il dono di Dio**: respingendo lo Spirito Santo, respingerà Cristo Gesù che Lo ha mandato e, rifiutando il Salvatore, rigetterà il Padre che Lo ha donato per la salvezza di chiunque voglia aver fede in Lui:

"Chi sprezza me sprezza Colui che mi ha mandato." (Luca 10:16b - L)

In altre parole, il peccato contro lo Spirito Santo non è qualcosa che si commette involontariamente, per errore... NO! È una precisa scelta di vita, è una costante e lucida ribellione contro Dio portata fino alle estreme conseguenze; **non può essere perdonata, perché è una cosa di cui si decide di non pentirsi.**

Infatti la prima opera dello Spirito Santo è proprio quella di "convincerci di peccato", ovvero di renderci consapevoli del nostro errore e del nostro grande bisogno del perdono divino. Se non Gli lasciamo spazio nel nostro cuore e nella nostra coscienza, non proveremo mai questa dolorosa, ma salutare consapevolezza:

"Tuttavia io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma se me ne vado, io ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo di peccato, di giustizia e di giudizio." (Giovanni 16:7-8 - ND)

Foto: Il Giudizio di Stefano Benvenuti

La natura del peccato contro lo Spirito Santo è ben spiegata dall'apostolo Paolo nella sua epistola agli Ebrei:

"Se noi volontariamente continuiamo a peccare anche dopo che abbiamo imparato a conoscere la verità, allora non c'è più nessun sacrificio che possa togliere i peccati. In questo caso resta soltanto la terribile attesa del giudizio di Dio e del fuoco ardente che divorerà i ribelli. Quando uno va contro la legge di Mosè, viene condannato a morte senza misericordia, sulla parola di due o tre testimoni. Quale castigo dovrà ricevere chi avrà rifiutato il Figlio di Dio, chi avrà disprezzato il sangue della nuova alleanza che lo aveva purificato, chi avrà offeso lo Spirito che dà la grazia? Certamente riceverà un castigo molto più grave!" (Ebrei 10:26-29 - TILC)

C'è da notare che non si tratta di peccati commessi per debolezza di carattere o per un attimo di smarrimento. Si tratta invece di peccati "volontari", di un disprezzo costante del sangue sparso da Gesù sulla croce e, infine, di oltraggio contro lo Spirito Santo, il quale, solo, ci rende disponibile la grazia di Dio che ci salva, non imputandoci i nostri peccati.



Foto: Gesù accusato dai Farisei – Duccio da Boninsegna, Siena

Un buon esempio biblico di peccato contro lo Spirito Santo è quello commesso dai capi religiosi al tempo di Gesù. Nonostante le profezie messianiche dell'Antico Testamento si fossero realizzate in Lui e nonostante avessero avuto la prova della resurrezione del Salvatore, poiché i soldati romani di guardia al sepolcro avevano visto con i loro occhi il Cristo risorto, essi respinsero la convinzione che lo Spirito aveva messo nei loro cuori, perché ai loro occhi il potere e l'onore dovuti alla loro posizione erano più importanti:



"Pur nondimeno molti, anche fra i capi, credettero in Lui; ma a cagione dei Farisei non lo confessavano, per non essere espulsi dalla sinagoga; perché amarono la gloria degli uomini più della gloria di Dio." (Giovanni 12:42-43 - L)

LA RIPARAZIONE O CONFESSIONE RECIPROCA

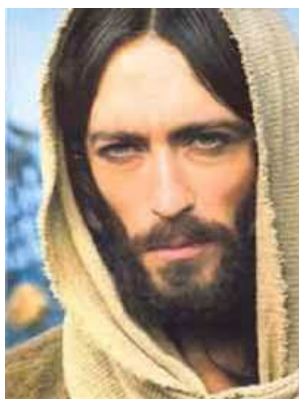
Quando il pentimento è veramente sincero, è normale che si desideri riparare, ove sia possibile, al male commesso. La Parola di Dio lo prevede: la riparazione può essere costituita dalle nostre scuse sincere, scuse che non devono dipendere dal fatto che l'altro abbia intenzione o meno di perdonarci; oppure potrebbe comportare una restituzione materiale, come nel caso di Zaccheo, un pubblicano che accettò la salvezza offerta dal Salvatore:

Foto: Gesù s'invita a casa di Zaccheo



"Ma Zaccheo, presentandosi al Signore, Gli disse: - Ecco, Signore, la metà dei miei beni la do ai poveri; e se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo.- E Gesù gli disse: - Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anche questo è figliuolo d'Abramo." (Luca 19:8-9 - L)

"Confessate dunque i falli gli uni agli altri e pregate gli uni per gli altri..." (Giacomo 5:16a - L)



Questo costituisce un vero deterrente contro il ripetersi del peccato, perché è certamente molto più facile andare a dire ad un estraneo, un sacerdote nel caso della confessione auricolare, che – per esempio – ho calunniato una persona, che andare direttamente dall' interessato e dirgli: "Senti, mi dispiace, ho commesso un grave sbaglio nei tuoi confronti: ho parlato male di te!".

Ogni peccato commesso contro il nostro prossimo, va comunque confessato a Dio, perché noi siamo stati creati a Sua immagine e tutto ciò che offende o fa soffrire un nostro fratello, offende e fa soffrire anche il nostro Dio. Gesù, parlando di atti commessi dagli uomini in favore o contro il proprio prossimo, dice:

"In verità vi dico che in quanto l'avete fatto ad uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me." (Matteo 25:40 - L)

LA CONFESSIONE PUBBLICA

Nel libro degli Atti degli Apostoli è citato un episodio di confessione pubblica:

"E molti di coloro che avevano creduto, venivano a confessare e a dichiarare le cose che avevano fatte." (Atti 19:18 - L)

Il versetto seguente parla di un buon numero di persone, che avevano praticato la magia, che venivano a bruciare pubblicamente i loro libri, tutti insieme. La confessione pubblica dunque dev'essere limitata a quei peccati che hanno creato scandalo nella comunità, che sono stati sotto gli occhi di tutti e che hanno costituito un comportamento atto a sviare altri dalla fede. Dunque, secondo il principio biblico, la riparazione deve essere fatta a colui che è stato lesa dal nostro peccato: sia una singola persona, sia una comunità.

LA NOSTRA DISPONIBILITÀ A PERDONARE

Certamente, la confessione a Dio dei nostri peccati comporta un serio autoesame ed anche la disponibilità a non cercare delle scuse per il nostro comportamento o le nostre scelte sbagliate.



"Esaminiamo con attenzione il nostro comportamento e torniamo al Signore. Preghiamo con tutto il nostro cuore alzando le mani a Dio che è nel cielo." (Lamentazioni 3:40-41 - TILC)

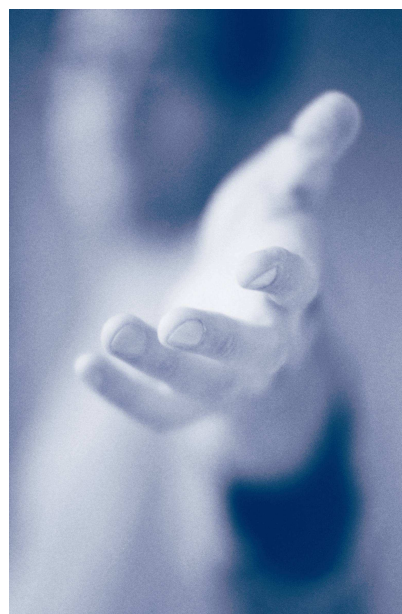
Questo autoesame alla luce della Parola di Dio, per essere efficace, deve anche prendere in considerazione la nostra disponibilità a perdonare quelli che ci hanno fatto, in qualche modo, soffrire. Ricordiamo sempre, però, che il **perdono** (insieme all'**amore** e alla **fede**), è presentato nella Bibbia come un **PRINCIPIO** e non un sentimento. Si *decide* di perdonare, sapendo che questo rientra nella volontà del Signore e ci educa ad un amore di tipo divino, e si chiede a Dio la FORZA di mettere in pratica la nostra decisione.

Ripensiamo al "Padre Nostro": con quella frase "Rimettici i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori", praticamente autorizziamo il Signore a non perdonare i nostri peccati, se non saremo disposti a mostrare, a nostra volta, uno spirito compassionevole verso coloro che sbagliano nei nostri confronti:

"Perciò vi dico: Tutte le cose che domandate pregando, credete di riceverle e le otterrete. E quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate affinché anche il Padre vostro, che è nei cieli, perdoni i vostri peccati. Ma se voi non perdonate, neanche il Padre vostro, che è nei cieli, perdonerà i vostri peccati." (Marco 11:24-26 - ND)

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date." (Matteo 10:8b)

"Allora Pietro, accostatosi, gli disse: - Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io? Fino a sette volte? - *(I Farisei insegnavano che era sufficiente perdonare tre volte. Pietro pensa di mostrare molta più misericordia, e si spinge fino a sette - n.d.r.)*. E Gesù a lui: - Io non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette - *(segue la parabola del servitore spietato)*.. Così vi farà anche il Padre mio celeste, se ognuno di voi non perdona di cuore al proprio fratello.-" (Matteo 18:21-35 - L)



LA CONFESSIONE BIBLICA A CONFRONTO CON LA CONFESSIONE AURICOLARE

La confessione auricolare fatta al sacerdote fu istituita da Papa Innocenzo III (1198-1216) per

agevolare l'opera dell'Inquisizione, ben undici secoli dopo l'inizio dell'era cristiana. Nella chiesa primitiva essa avrebbe suscitato orrore: abbiamo visto che non esiste in tutta la Bibbia un solo esempio di confessione resa ad un uomo che ha il potere di assolvere i peccati.

Nella concezione cattolica, la penitenza *guadagna*, in un certo senso, il perdono di Dio. Ma la penitenza per ottenere il favore divino è un concetto preso a prestito direttamente dal paganesimo; la penitenza è figlia della salvezza per opere meritorie da parte dell'uomo: un'altra costante di TUTTE le religioni pagane.

La Parola di Dio è estremamente chiara: il perdono è gratuito, altrimenti non è più per grazia! Non dobbiamo "pagare" il Signore per avere la Sua clemenza: il nostro debito è impagabile. Lo dimostra la parabola del servitore spietato (Matteo 18:23-35), che Gesù raccontò per rispondere più compiutamente alla domanda di Pietro: "Signore, quante volte, peccando il mio fratello contro di me, gli perdonerò io?...".



Infatti, se consideriamo le somme di denaro citate e le trasformiamo in giornate lavorative, scopriamo qualcosa di veramente interessante. Il servitore in oggetto doveva al suo padrone diecimila talenti (un debito così alto non poteva essere frutto di un prestito, ma solo di un'amministrazione molto scorretta), che gli furono condonati per la bontà del suo Signore.

Appena ricevuta una tale grazia, egli, uscito, s'imbatté in un suo conservo a cui aveva prestato cento denari e, incurante delle sue suppliche (identiche alle proprie rivolte al suo signore), agì spietatamente verso di lui.

Ora, un denaro era la paga di una giornata lavorativa: il credito del suo conservo era dunque di cento giornate lavorative, poco più di tre mesi di lavoro, ovvero un debito pagabile. Prendiamo invece in considerazione il suo debito di 10.000 talenti: il talento era la maggiore unità monetaria e di peso, in uso in Grecia e tra gli Ebrei, per i metalli (oro, argento, ecc.). Nel mondo greco un talento equivaleva a 60 mine, e una mina equivaleva a 100 dramme. Una dramma aveva circa lo stesso valore di un denaro, cioè una giornata lavorativa.

Un talento valeva dunque $60 \text{ mine} \times 100 \text{ dramme}$, cioè 6.000 giornate di lavoro. Ora non ci resta che moltiplicare 6.000 per i 10.000 talenti del debito: scopriamo che esso ammontava a **SESSANTA MILIONI** di giornate lavorative... migliaia di anni di lavoro!

Non a caso, Gesù citò una cifra così esorbitante: essa doveva farci capire che non potremo mai saldare al Padre celeste il debito dei nostri peccati. Il nostro debito – come insegna esplicitamente questa parabola – ci è da Lui rimesso gratuitamente. S. Paolo lo ribadisce:



"Poiché tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono **GRATUITAMENTE** giustificati per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù." (Romani 3:23-24 - ND)

Che cosa dunque se ne farà il Signore delle nostre scale salite in ginocchio, dei pellegrinaggi ai santuari (fatti magari anche a piedi), dei rosari recitati imposti dai sacerdoti come condizione di assoluzione, o - peggio ancora - delle indulgenze acquistate con denaro, o altro, per assicurarci un perdono passato, presente e futuro, come se il nostro Dio fosse corruttibile con tangenti, ad immagine dei nostri giudici e politici terreni...?

Tutto questo molto semplicemente offende la grandezza del Suo dono. Facciamo un esempio: un

grande magnate della finanza, nostro amico, spinto dall'affetto per noi, viene un giorno alla nostra porta dicendo di aver appena depositato in banca, a nostro favore, un milione di lingotti d'oro. Come ci resterebbe se gli rispondessimo: "No, guarda, non voglio sentirmi in debito con te, preferisco pagarti il disturbo!"... e tirassimo fuori dal portafoglio una banconota da cinquanta o cento euro?! Beh, questo è DISPREZZO!

C'è un altro aspetto da sottolineare: la preghiera è presentata nelle SS. Scritture come un PRIVILEGIO e una NECESSITÀ. Ma la preghiera, imposta per penitenza e fatta di ripetizioni meccaniche, recitate a memoria, ha il grande potere diseducativo di associare l'idea di CASTIGO al privilegio della preghiera. Nulla di più lontano dall'insegnamento dell'intera Bibbia! Oltretutto tali preghiere recitate, nella pratica delle assoluzioni, sono spesso indirizzate più alla Madonna che a Dio; ma, come abbiamo visto, poiché noi siamo stati creati ad immagine divina e Gesù vuole che identifichiamo il nostro prossimo con la Sua persona (Matteo 25:40), risulta chiaro che è solo Dio quello offeso dai nostri peccati!!

Tutto ciò svuota completamente la preghiera di quel meraviglioso significato di dialogo con il Creatore che le è proprio. Erano i pagani che pensavano di farsi esaudire per il moltiplicarsi delle loro parole (vedi Matteo 6:7).

La preghiera, invece, è quell'atto mediante il quale mi metto in comunione con Lui, mi elevo fino a Lui, gli apro il mio cuore, canto le lodi della Sua bontà e della Sua immensa misericordia, Gli presento i miei bisogni e quelli dei miei cari, intercedo per tutti coloro il cui benessere spirituale e materiale mi sta a cuore. Da una preghiera così traggio forza, pace, coraggio per andare avanti un giorno di più!



ABBIAMO BISOGNO D'INTERCESSIONI UMANE?

Nel corso dei secoli, l'immagine del vero carattere di Dio, presentata nel ministero di Cristo sulla Terra, è stata sepolta dalle abitudini pagane penetrate nel mondo cristiano. Dal Dio disponibile e amorevole presentato nelle SS. Scritture, si è passati ben presto ad un Dio arcigno, impassibile ed accusatore, che ha bisogno di essere supplicato da una vera folla di santi e Madonne, che (loro, sì, sensibili ai bisogni umani...) intercedono presso di Lui in favore dell'umanità supplisce.

Nella Bibbia, la preghiera è atto di adorazione, quindi pregare qualcuno che non sia il Signore viola innanzi tutto il primo comandamento. Che cosa dice poi la Bibbia a proposito della disponibilità dell'Eterno ad ascoltarci e dell'intercessione?

La Bibbia è letteralmente piena di rassicurazione riguardo alla volontà di Dio di esserci vicino in ogni piccola o grande circostanza della vita:

"Allora potrete pregare nel mio nome e non ci sarà bisogno che io preghi il Padre per voi: il Padre stesso, infatti, vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che provengo dal Padre." (Giovanni 16:26-27 - TILC)

"E avverrà che, prima che m'invochino, io risponderò; parleranno ancora, che già li avrò esauditi." (Isaia 54:24 - L)

"Benedetto il Signore che ascolta la mia supplica. Il Signore mi dà forza e mi protegge. In Lui ho fiducia, da Lui ricevo aiuto. Il mio cuore esulta di gioia e col mio canto Lo ringrazio.... (il Signore) È vicino a chiunque lo invoca, a chi lo cerca con cuore sincero." (Salmo 28:6-7/145:18 - TILC)

Per quanto concerne l'intercessione, essa è riservata a Gesù; la Parola di Dio è molto chiara in proposito: Egli è **l'unico intercessore** e mediatore presso il Padre.

"Unico infatti è Dio, unico anche il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù..." (1 Timoteo 2:5 - P)

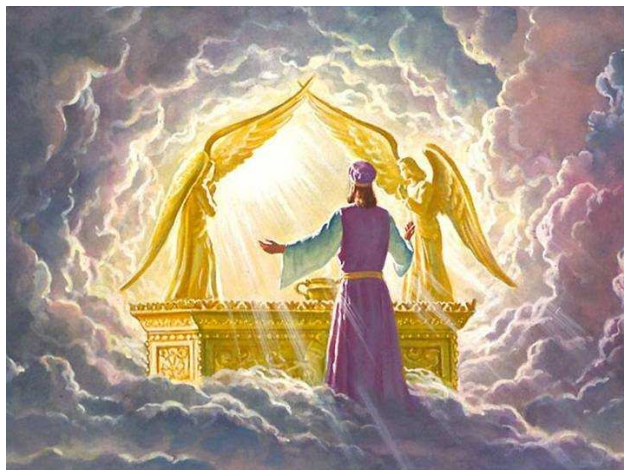
"Figli miei, io vi scrivo queste cose affinché voi non pecciate. Ma se qualcuno pecca, noi abbiamo come intercessore presso il Padre, Gesù Cristo, che è giusto. Egli è la propiziazione per i nostri peccati e non solo per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo." (P)

"E in nessun altro è la salvezza; poiché non v'è sotto il cielo alcun altro nome che sia stato dato agli uomini per il quale noi abbiamo ad esser salvati." (Atti 4:12 - L)

Quanto alle creature umane, che si pensa debbano essere interpellate...

"... Essi che scambiarono la verità di Dio con la menzogna e **adorarono e prestarono un culto alle creature invece che al Creatore**, che è benedetto nei secoli: amen!" (Romani 1:25 - P)

"E quelli sono divenuti sacerdoti in molti, perché la morte impediva loro di rimanere¹. Questi invece (*Cristo Gesù*), per il fatto che rimane in eterno, **HA UN SACERDOZIO NON TRASMISSIBILE**. Onde può anche salvare per sempre quelli che, mediante Lui, si avvicinano a Dio, essendo sempre vivente per intercedere in loro favore." (Ebrei 7:23-25 P)



IL POTERE DI LEGARE O SCIOGLIERE

Esistono nei Vangeli delle parole di Gesù ai Suoi discepoli, sulle quali la Chiesa Cattolica si appoggia, per autorizzare scritturalmente la confessione al sacerdote:



"In verità, vi dico, tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo." (Matteo 18:18 - BG)

"A chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi." (Giovanni 20:23 - BG)

Se queste frasi fossero da intendersi come il potere di assolvere i peccati mediante la confessione auricolare, questa pratica sarebbe comparsa subito nella Chiesa primitiva, mentre abbiamo visto che vi era sconosciuta e lo rimase per molti secoli ancora.

È mediante la parola della *predicazione* e della *riprensione* cristiana che la chiesa lega o scioglie; in altre parole, è **la potenza del messaggio predicato che procura il perdono o, viceversa, la distruzione per coloro che rispettivamente lo accettano o lo respingono:**

1. La predicazione

Mediante la predicazione, la Chiesa offre il perdono dei peccati, in quanto a chiunque crede in Gesù sinceramente, come Salvatore personale, vengono rimessi i peccati. Essa è **strumento di Dio** in quanto che, predicando la Parola, offre la vita a quanti accettano Gesù e sono battezzati (secondo l'insegnamento biblico: dopo aver creduto ed essere stati istruiti sulla volontà di Dio, così com'è espressa nella Sua Parola).

Ma i figli di Dio, indirettamente, predicando la salvezza in Cristo Gesù, diventano al contrario strumento di morte per quanti lo respingono.

¹ Si sta parlando dei sacerdoti addetti ai sacrifici del tempio. La loro funzione fu valida agli occhi di Dio fino alla morte di Cristo, che è il Sommo Sacerdote per eccellenza, il cui ministero celeste era appunto simboleggiato da quello dei sacerdoti terreni, come insegna l'apostolo Paolo in tutta l'epistola agli Ebrei.

"Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo fra quelli che si salvano e fra quelli che si perdono; **per gli uni odore di morte per la morte e per gli altri odore di vita per la vita.**" (2 Corinzi 2:15-16 - BG)

"Tutto questo però viene da Dio, che ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi il ministero della riconciliazione. È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e **affidando a noi la parola della riconciliazione, Noi fungiamo quindi da ambasciatori per Cristo**, come se Dio esortasse per mezzo nostro. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio." (2 Corinzi 5:18-20 - BG)

"E nel Suo nome saranno predicati a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme." (Luca 24:47 - BG)

Foto: "Preghiera" di Marta Mangiabene

"E Pietro a loro: - Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo." (Atti 2:38 - NR)



2. La riprensione

Mediante la riprensione cristiana, così com'è presentata nel contesto di Matteo 18:18, la Chiesa inoltre esercita una giusta disciplina nel suo seno e le è dato potere di allontanare chiunque si ostini a rifiutare l'autorità della Scrittura, in pratica la volontà di Dio.

Se la Chiesa procede secondo gli insegnamenti biblici, ogni sua decisione disciplinare sarà ratificata anche dal cielo; così si spiega anche il testo di Giovanni 20:23, citato più sopra.

"Se il tuo fratello commette una colpa, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ti ascolterà, prendi con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà neppure costoro, dillo all'assemblea; e se non ascolterà neanche l'assemblea, sia per te come un pagano o un pubblicano. In verità, vi dico, tutto quello che legherete sopra la terra sarà legato anche in cielo e tutto quello che scioglierete sopra la terra sarà sciolto anche in cielo." (Matteo 18:15-18 - BG)



Questo rappresenta in pratica la continuità dell'insegnamento dato dal Signore nell'Antico Testamento. Dio ha sempre agito eliminando radicalmente la ribellione in seno al Suo popolo. Egli è un Dio pronto a perdonare chi si ravvede e ritorna a Lui; tuttavia dopo aver esercitato a lungo la Sua infinita pazienza, riprendendo e ammonendo chi si ostina nella ribellione, alla fine Egli agisce con determinazione, estirpando il male che finirebbe per corrompere anche gli elementi spiritualmente *sani* in seno al Suo popolo.

L'Eterno, per quel che si rileva dalla lettura della Bibbia, benché desideri ardentemente la salvezza di tutto il mondo e di

tutte le generazioni passate in esso, non è mai stato interessato alla *quantità* a tutti i costi, cioè al numero dei Suoi figli, indipendentemente dalla *qualità* della loro conversione.

La *quantità* è stata spesso ricercata come segno di potere dalla Chiesa terrena, ma Dio ha dimostrato lungo la storia umana che, spesso, ha affidato dei compiti difficili e grandi opere a singole persone o ad un pugno di uomini, disposti però a dare la vita per Lui e che Gli erano interamente fedeli. A costoro ha sempre donato la vittoria, perché la Sua potenza non dipende dal numero dei Suoi servitori sulla Terra; Egli non desidera essere servito da cuori *divisi*. Ecco perché ha affidato alla Sua Chiesa un ministero di riprensione verso gli impenitenti ed una disciplina da rispettare, anche a costo dell'allontanamento dal *corpo di Cristo*, che è la Chiesa.

Abbreviazioni delle varie traduzioni della Bibbia:

L = Riveduta Luzzi
P = Edizioni Paoline
NR = La Nuova Riveduta
ND = La Nuova Diodati
BG = Bibbia di Gerusalemme
TILC = Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente